

«Minori, sicurezza in rete» Un'alleanza tra le religioni

Nel "Safer Internet day" la proposta di Telefono Azzurro raccolta dagli arcivescovi Paglia e Castellucci, dall'imam Pallavicini e dal rabbino capo Di Segni. Appello dei presidi: ragazzi parlate degli abusi di cui siete a conoscenza
LUCIANO MOIA

La sfida planetaria del web si può affrontare solo con un'alleanza planetaria, con strategie condivise tra famiglie e istituzioni, ma anche con il protagonismo convinto delle religioni. La maratona organizzata da Telefono Azzurro in occasione della Giornata della sicurezza su Internet (Safer Internet day), ha visto ieri una serie di approfondimenti che, se un lato ha ribadito la drammaticità e la complessità della questione, dall'altro ha permesso di individuare nuove piste su cui lavorare. Ai tanti motivi di allarme lanciati in queste settimane dopo il caso Tik Tok, Telefono Azzurro ha aggiunto ieri dati altrettanto

preoccupanti. Dal 2010 al 2019 le segnalazioni di abusi on line a livello europeo sono aumentate esponenzialmente da 23mila a 725mila, mentre nello stesso periodo la Ue è diventata la più grande ospite di materiale abusivo sessuale infantile nel mondo. Nel 2016 ne raccoglieva più o meno la metà. L'anno scorso oltre due terzi. Altrettanto pesanti le statistiche raccolte dallo stesso Telefono Azzurro attraverso le sue linee di ascolto e di consulenza. Un terzo dei minori riferisce anche sofferenze legate all'area della salute mentale. E si tratta di un quadro angosciante. C'è chi provato atti autolesivi (13%), tentativi di suicidio (5%) e di ideazione suicidaria (13%). In breve, nel 31% dei casi, criticità legate all'online corrispondono a gravi malesseri con sfoghi aggressivi. Ecco perché è obbligatorio e urgente intervenire. «Il digitale – ha spiegato ieri Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro – cambia i sistemi cognitivi, sensoriali e motori dei bambini e impone nuove sfide educative. Occorre cambiare registro e non possiamo più attendere». Ma come intervenire in dinamiche di comunicazione che sfuggono alla maggior parte degli adulti? Il filo rosso delle tante analisi emerse ieri sembra quello della molteplicità e della coerenza. «Ri-mettiamo al centro i contenuti – ha esortato Alfonso Fuggetta, docente di sistemi informatici al Politecnico di Milano – e contestiamo la logica del consenso». Se il digitale punta tutto sui like devono essere gli adulti a testimoniare che esistono altri e più importanti valori. E qui entra in gioco la coerenza. Che costa fatica perché, ha fatto notare Michele Colajanni, ordinario di sicurezza informatica all'Università di Modena, «è

impossibile pensare di risolvere solo con le tecnologie i guai che le tecnologie stesse hanno prodotto». Da qui le sollecitazioni arrivate dai rappresentanti delle religioni che hanno offerto all'analisi dei problemi un respiro più ampio. L'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, ha invitato a concretizzare una comune missione educativa. L'arcivescovo di Modena-Nonantola, Erio Castellucci, membro della commissione episcopale scuola ed educazione, ha messo in luce l'opportunità di un'alleanza interreligiosa e interistituzionale, al di là delle divisioni. Obiettivi su cui hanno concordato l'imam Yahya Pallavicini e il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni. Uno sforzo che, come messo in evidenza dall'economista Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali, non può fare a meno di confrontarsi le strategie di un mercato che punta proprio sui giovanissimi per plasmare preferenze e stili di vita secondo le logiche del neoconsumismo. In mattinata il focus del dibattito aveva coinvolto insegnanti e dirigenti scolastici, con l'appello lanciato da Antonello Giannelli, presidente dell'associazione nazionale dei presidi: «Invitiamo tutti i ragazzi che assistono, o sanno di loro amici che sono vittime di bullismo o cyberbullismo, a dirlo ai loro insegnanti». Mentre Simona Montesarchio, direttore generale per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale, ha ammesso: «Non possiamo farcela da soli, abbiamo bisogno di un'alleanza con scuola, istituzioni e imprese per lavorare a questa sfida, che è una delle più grandi dei nostri tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza educativa Allarme planetario

30%

Bambini e adolescenti attivi sul web in rapporto al totale degli utenti presenti in Rete

6,5

Ore trascorse in media ogni giorni davanti a smartphone e pc dagli adolescenti (13-18 anni)

89%

Under 15 a livello mondiale che hanno un profilo attivo sui social (anche se la legge lo vieta)

17 milioni

Segnalazioni di abusi sessuali online nel 2019 a danno di minori (erano un milione nel 2010)

30%

Minori che dichiarano di comunicare il proprio numero di telefono sul web a persone sconosciute